

Elette le città metropolitane Ma senza fondi né poteri

► Completati i consigli, a Roma e Torino ► Ma già si parla di riforma per gli eredi delle M5S non ha la maggioranza, tiene il Pd Province, con pochi soldi e nessun progetto.

IL CASO

ROMA Da organismi con appena due anni di vita sarebbe lecito aspettarsi vitalità ed entusiasmo. E invece l'aria che si respira intorno alle Aree Metropolitane (e alle loro sorelle minori, le ex Province, che si chiamano Aree vaste) è assai malinconica.

Non a caso domenica scorsa l'elezione dei consigli di 5 Città Metropolitane (Roma, Milano, Torino, Napoli e Bologna) si è svolta nell'indifferenza generale nonostante il (piccolo) segnale politico della mancata maggioranza per i 5Stelle nei due consigli di Roma e Torino e la tenuta del Pd che ha "conquistato" i consigli di Milano e Bologna.

E' logico che sia così: la riforma delle Province (spacciata come eliminazione degli enti da molti titoli giornalistici) prevede in realtà l'eliminazione delle 4.000 poltrone politiche un tempo distribuite fra i 107 consigli provinciali eletti dal popolo. Questi organi sono stati sostituiti da consigli snelli (fra 14 e 24 membri) composti da sindaci o consiglieri comunali non retribuiti. Inoltre alle ex Province sono state tolte competenze, come ad esempio il controllo dei Centri per l'impiego. Dunque il peso specifico di queste strutture intermedie (già modesto poiché nel 2010 distribuivano solo 12 degli 800 miliardi dell'intera torta della spesa pubblica italiana) si è ridotto al lumicino.

Inoltre la riforma, nota come legge Delrio, fa nascere 15 Città Metropolitane dalle ex province di tutte le grandi città italiane e trasforma in Aree Vaste altre 76 ex Province. Ma non vale per le Regioni a Statuto speciale come Sardegna, Sicilia e Friuli (Valle D'Aosta e Trentino Alto Adige coincidono con le rispettive Province).

L'ORIZZONTE

Ma ha funzionato questa riforma? «La legge 56 del 2014 ha fatto quello che doveva fare perché le vecchie Province non avevano più senso e ha permesso di trasferire a Comuni e Regioni circa 20.000 dipendenti pubblici - spiega Gianclaudio Bressa, sottosegretario alle Politiche Regionali - Ora, dopo la ristrutturazione, si tratta di aggiustare il tiro. Ma questo lavoro, dopo il referendum, si potrà fare solo assieme alle Città Metropolitane e alle Aree Vaste».

Che le 76 nuove Aree Vaste stiano più o meno funzionando da quando sono nelle mani dei sindaci lo dimostrano due elementi. Primo: in 48 casi sono diventate stazioni appaltanti uniche per 1.035 Comuni portando ad una notevole semplificazione e ad una riduzione dei costi. Secondo: là dove la riforma non è scattata, in particolare in Sicilia, le Province sono in agonia e talvolta non pagano neanche gli stipendi.

Il discorso è più complesso per le 15 Aree Metropolitane nate sul modello delle 34 presenti in tutta Europa. Secondo gli addetti ai lavori qui l'obiettivo della riforma di esclude-

re la politica da questi organi non ha funzionato granché. «Finora hanno lavorato come se fossero Grandi Comuni - dice Bressa - Invece devono imparare a produrre progetti strategici di sviluppo per gli abitanti delle città e dell'hinterland così come accade in alcune delle analoghe strutture europee e come in Italia è già avvenuto in parte specialmente a Torino e Bari».

Traduzione: le Città Metropolitane devono coordinare i trasporti o i rifiuti in stretto collegamento con le Regioni per evitare italici bracci di ferro fra le burocrazie. A Milano ad esempio è nata una Agenzia per il Trasporto Pubblico che qualche risultato l'ha prodotto.

Ma per raggiungere questi obiettivi occorrono soldi o, quantomeno, chiarezza su quanti soldi si può contare. E invece i bilanci 2016 di molte Città Metropolitane sono ancora in alto mare. Sempre a Milano la vecchia Provincia poteva contare su 1,3 miliardi all'anno, mentre la Città Metropolitana viaggia sui 400 milioni ma a pochi mesi dalla fine dell'anno ha bisogno di 25 milioni per chiudere in pareggio e non riesce a trovarli. Ci sarebbe la possibilità (offerta dal governo Monti) di aumentare le tasse aeroportuali ma nessuno vuole addossarsi questa croce. L'alternativa? «Non dobbiamo fare nozze coi fichi secchi - chiosa Bressa - Ma visto che le Città Metropolitane funzionano bene in Europa troveranno una strada anche da noi».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE AREE VASTE
 HANNO PERSO
 20.000 DIPENDENTI
 IN 48 SONO DIVENTATE
 STAZIONI APPALTANTI
 UNICHE PER 1.035 COMUNI

La riforma

	Le province nel 2010	Città metropolitane e Aree vaste
 SPESA	12 miliardi (su 800 del bilancio pubblico)	6 miliardi (stimati)
 DIPENDENTI	41.000	circa 20.000
 CONSIGLIERI	4.014 (eletti con elezioni popolari)	circa 1.000 (eletti fra i sindaci e i consiglieri comunali)
 COMPETENZE	Strade, scuole superiori, centri per l'impiego	Strade, scuole superiori, coordinamento dello sviluppo territoriale

centimetri

